

IL GIALLO

## Nella Milano di Robecchi “I tempi nuovi” mescolano passione e criminalità

Nel nuovo romanzo che ha come protagonista Carlo Monterossi un intreccio di sparizioni e rapine



Il giallista Alessandro Robecchi. Esce per Sellerio "I tempi nuovi"

### LA RECENSIONE

Paolo Marcolin

**I**l cassintegrato con due figli che non riesce a pagare l'affitto, il pensionato con la minima, il precario, l'ambulante. Sono tutti incensurati e per quattromila euro in contanti accettano di portare una borsa da una parte all'altra della città senza farsi domande, senza chiedersi cosa c'è dentro.

Droga, armi o denaro da riciclare? Che importa, di quei soldi hanno bisogno e anche se commetteressero un reato, con quello che si vede intorno non è il caso di stare troppo a sottillizzare. Solo che a scherzare col

fuoco può capitare di bruciarsi, come lo studente Filippo Maria Gelsi, che accetta l'incarico per pagarsi un viaggio con gli amici e finisce ammazzato. Il confine tra l'essere di qua o di là della legge si è fatto labile, la moralità delle persone ha cominciato a cedere. Sono "I tempi nuovi" (Sellerio, 428 pagg. 15 euro) quelli che fotografa Alessandro Robecchi in questo nuovo giallo dove ritornano tutti i suoi personaggi che ormai da cinque libri abitano le avventure

che hanno come protagonista Carlo Monterossi.

Autore di un programma di successo per la tv commerciale più importante del Paese e da cui, pur disprezzandone gli eccessi, non vuole andarsene per non rinunciare alle sue comodità e ai suoi piaceri (i vini costosi conservati nella vetrina refrigerata, il whisky di marca), Monterossi si coccola dal terrazzo della sua elegante casa affacciata su Milano la sua vena malinconica ascoltando Bob Dylan, di cui conosce a memoria tutte le canzoni e pesca tra le sue parole quelle più adatte a ogni situazione. Così quando il suo amico investigatore privato Oscar Falcone gli fa conoscere Gloria Grechi, una cliente in cerca del marito scomparso, il juke box dylaniano di Monterossi gli evoca "Brownsville girls" e lui un po' se ne innamora.

La Grechi ammetterà che il marito è scomparso con qualche milione di euro dopo che i due avevano fatto una rapina. E a questo punto la cosa si complica. Il marito della Grechi è stato sequestrato da qualcuno o è scappato abbandonando la moglie? Intanto la polizia sta cercando chi ha ucciso lo studente, le indagini sono condotte dai sovrintendenti Ghezzi e Carella, due sbirri svegli che non mollano la pista.

Le indagini di Falcone, cui questa volta si affianca

la Cirrielli, una poliziotta che è tentata di abbandonare la divisa per entrare in società con l'investigatore privato e quelle della polizia vanno nella stessa direzione, sia pure da versanti differenti, ma non si incrociano.

Come nei libri precedenti Robecchi si affida al montaggio alternato per seguire le diverse vicende che procedono parallele in una Milano dal doppio volto. Quello lucente, patinato, effimero, volgare e spietato della ricchezza e quello sbiadito delle periferie dove sopravvivono pensionati con la minima e nuovi vecchi immigrati.

Tra delinquenza comune e spaccio da una parte, bische clandestine, riciclaggio e droga dall'altra, sotto la città si ingrossa un fiume di denaro. Chi non vorrebbe allungare una mano e prendersi qualcosa, come ha fatto Gloria Grechi, cui la vita da impiegata non bastava più.

Però c'è ancora chi resiste, le brave persone come il Ghezzi e la moglie Rosa, una serietà e un senso di quello che è giusto e di quello che è sbagliato che viene da lontano, come Carella, come Monterossi.

Questa volta un po' meno protagonista che nelle storie precedenti firmate da Robecchi, ma col solito futo per cacciarsi nei pericoli seguendo il richiamo di un blues e di una gonna.

